

GINO BALDI, GIULIA BERSANI, THOMAS
BISIANI, ALESSANDRO BRUNELLI,
LISA CARIGNANI, FELICE CIMATTI,
SEBASTIANO CIMINARI, SERENA COMI,
EGIDIO CUTILLO, JACOPO DI CRISCIO,
DAMIANO DI MELE, PAOLO D'ORAZIO,
GIANLUCA DRIGO, LUCA ESPOSITO,
PIETRO FRANCHIN, MASSIMILIANO
GIBERTI, VINCENZO GIOFFRÈ,
SILVANA KÜHTZ, LUCA LANINI,
JACOPO LEVERATTO, INA MACAIONE,
MARIA MASI, ANNALISA METTA, ELISA
MONACI, VINCENZO MOSCHETTI,
LAURA MUCCIOLO, ALBERTO
PETRACCHIN, ALBERTA PISELLI,
ALESSANDRO RAFFA, MARTINA RUSSO,
FRANCESCO STORTI, ALESSANDRO
VALENTI, VINCENZO VALENTINO,
CECILIA VISCONTI, MATTEO ZAMBON,
FRANCESCA ZANOTTO, DAVIDE ZAUPA



BESTIARIO. NATURE E PROPRIETÀ
DI PROGETTI REALI E IMMAGINARI

A CURA DI EGIDIO CUTILLO

||
S
Y
L
V
A

BESTIARIO. NATURE E PROPRIETÀ DI PROGETTI REALI E IMMAGINARI

A CURA DI
EGIDIO CUTILLO

Mimesis

BESTIARIO. NATURE E PROPRIETÀ
DI PROGETTI REALI E IMMAGINARI
a cura di Egidio Cutillo

Il *Bestiario* si propone come indagine corale sulla nozione di *selva* attraverso la raccolta e la narrazione critica di architetture “estraneie al consueto ordine naturale” che popolano l’immaginario e la realtà silvestre. Il volume raccoglie gli esiti di una call for paper bandita nell’ambito del Prin «SYLVA» dalle unità di ricerca dell’Università luav di Venezia e dell’Università degli Studi di Genova.

EDITORE
Mimesis Edizioni
Via Monfalcone, 17/19
20099 Sesto San Giovanni
Milano – Italia
www.mimesisedizioni.it

PRIMA EDIZIONE
Ottobre 2023

ISBN
9788857598383

DOI
10.7413/1234-1234014

STAMPA
Finito di stampare nel mese di ottobre 2023
da Digital Team – Fano (PU)

CARATTERI TIPOGRAFICI
Union, Radim Peško, 2006
Jjannon, François Rappo, 2019

LAYOUT GRAFICO
bruno, Venezia

IMPAGINAZIONE
Egidio Cutillo

© 2023 Mimesis Edizioni
Immagini, elaborazioni grafiche e testi
© Gli Autori

Il presente volume è stato realizzato con
Fondi Mur-Prin 2017 (D.D. 3728/2017).
Il libro è disponibile anche in accesso aperto alla
pagina www.iuav.it/prin-sylva-prodotti.

Ogni volume della collana è sottoposto alla
revisione di referees scelti tra i componenti del
Comitato scientifico.

Per le immagini contenute in questo volume
gli autori rimangono a disposizione degli
eventuali aventi diritto che non sia stato
possibile rintracciare. I diritti di traduzione, di
memorizzazione elettronica, di riproduzione e
di adattamento anche parziale, con qualsiasi
mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Laddove non diversamente specificato, tutte le
traduzioni sono degli autori.

COLLANA SYLVA
Progetto dell’Unità di ricerca dell’Università
luav di Venezia nell’ambito del PRIN «SYLVA.
Ripensare la “selva”. Verso una nuova alleanza
tra biologico e artefatto, natura e società,
selvatichezza e umanità». Call 2017, SH2. Unità
di ricerca: Università degli Studi di Roma Tre
(coordinamento), Università luav di Venezia,
Università degli Studi di Genova, Università
degli Studi di Padova.

DIRETTA DA
Sara Marini
Università luav di Venezia

COMITATO SCIENTIFICO
Piotr Barbarewicz
Università degli Studi di Udine
Alberto Bertagna
Università degli Studi di Genova
Malvina Borgherini
Università luav di Venezia
Marco Brocca
Università del Salento
Fulvio Cortese
Università degli Studi di Trento
Esther Giani
Università luav di Venezia

Massimiliano Giberti
Università degli Studi di Genova
Stamatina Kousidi
Politecnico di Milano

Luigi Latini
Università luav di Venezia
Jacopo Leveratto
Politecnico di Milano

Valerio Paolo Mosco
Università luav di Venezia
Giuseppe Piperata
Università luav di Venezia

Alessandro Rocca
Politecnico di Milano
Eduardo Roig
Universidad Politécnica de Madrid

Micol Roversi Monaco
Università luav di Venezia
Gabriele Torelli
Università luav di Venezia

Laura Zampieri
Università luav di Venezia
Leonardo Zanetti
Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Σ
Υ
Λ
V
Δ
I
- -
U
- -
A
- -
V

BESTIARIO. NATURE E PROPRIETÀ DI PROGETTI REALI E IMMAGINARI

SUL BESTIARIO

10 — 19 ARCHITETTURE ESTRANEE AL
CONSUETO ORDINE NATURALE.
LOGICHE DEL PROGETTO
TRA BESTIALE E MOSTRUOSO
EGIDIO CUTILLO

20 — 34 AVVILUPPATI SPAZI E NOBILI
DEFORMITÀ. OSSERVAZIONI SUL
RAPPORTO EROE/*SYLVA*
NELL'IMMAGINARIO MEDIEVALE
(E NON SOLO)
FRANCESCO STORTI

GEOMORFE

36 — 47 JUNYA ISHIGAMI+ASSOCIATES, *FOREST KINDERGARTEN*, 2015
IL DIVENIRE-ANIMALE DELLA SOGLIA.
L'ASILO-FORESTA DI JUNYA ISHIGAMI
MARIA MASI, VINCENZO VALENTINO

48 — 61 ARAKAWA + M. GINS, *BIOSCLEAVE HOUSE*, 1999-2008
ABITARE PER NON MORIRE.
BIOSCLEAVE HOUSE DI ARAKAWA E
MADELINE GINS
MARTINA RUSSO

62 — 75 L. ESPOSITO, *AREA DELLA STAZIONE AV NAPOLI-AFRAGOLA*, 2018
LA GEOGRAFIA DEI MOSTRI. TEORIA
DELLA COALESCENZA: VERSO UNA
NUOVA EPIDEMIA VERDE
LUCA ESPOSITO

76 — 94

MURO DI CONFINE NELLA FORESTA DI BIAŁOWIEŻA/BELAVEŽSKAJA, 2022

*PARS MONSTRUENS: (S)CONFINAMENTI
SELVATICI. BORDER(SCAPE)* NELLA
FORESTA DI BIAŁOWIEŻA/BELAVEŽSKAJA
SILVANA KÜHTZ, INA MACAIONE,
ALESSANDRO RAFFA

ZOOMORFE

96 — 113 A. ANSELMi, PROGETTI PER SOTTEVILLE-LÈS-ROUEN, 1995
FIGURE MOSTRUOSE A SOTTEVILLE-
LÈS-ROUEN. IL TERMINAL E CENTRO
COMMERCIALE DI ALESSANDRO
ANSELMi
ALESSANDRO BRUNELLI

114 — 125 C. MOLLINO, *DRAGO DA PASSEGGIO*, 1963
ARCHITECTURE PRÊT-À-EMPORTER.
NOTE DISINTERESSATE SUL *DRAGO DA
PASSEGGIO* DI CARLO MOLLINO
ANDREA PASTORELLO

126 — 137 A. ROSSI, *BAGNI VERA*, 1980
ALDO ROSSI: PRESENZE ANIMALI
VINCENZO MOSCHETTI

138 — 155 F. KIESLER, *ENDLESS HOUSE*, 1965
KIESLER, SPAZIO E ANIMALI
LISA CARIGNANI

156 — 171 V. GIORGINI, *CASA SالدARINI*, 1965
LA BALENA. OVVERO COME SI ABITA
IL VENTRE
ELISA MONACI

- 172 — 185 F. DI GIORGIO MARTINI, *ROCCA DI SASSOCORVARO*, 1475
LA TARTARUGA. FRANCESCO DI
GIORGIO MARTINI E LA ROCCA DI
SASSOCORVARO
ALBERTO PETRACCHIN
- 186 — 199 ANT FARM, *DOLPHIN EMBASSY*, 1974-1978
DOLPHIN EMBASSY: ARCHITETTURA
COME TERRITORIO DI MEDIAZIONE
INTERSPECIE
FRANCESCA ZANOTTO
- 200 — 214 F. HIGUERAS, *CIUDAD DE LAS GAVIOTAS*, 1970
CITTÀ DEI GABBIANI. UNA SELVA
NELL'ARIDO DESERTO VULCANICO
DAMIANO DI MELE
- FITOMORFE
- 216 — 235 E. JAMES, *LAS POZAS*, 1948-1984
LA CASA DELLE ORCHIDEE.
L'ARCHITETTURA COME INNESTO
JACOPO LEVERATTO
- 236 — 253 VACUUM ATELIER, *OLOTURIA*, 2021-IN CORSO
OLOTURIA. ROVINA E SALVEZZA
GINO BALDI, SERENA COMI
- 254 — 275 G. TANGO, *COMPLESSO PSICHIATRICO LEONARDO BIANCHI*, 1909
LA SYLVA DEI PAZZI. IL PARCO
DELL'EX COMPLESSO PSICHIATRICO
LEONARDO BIANCHI A NAPOLI
VINCENZO GIOFFRÈ

- 276 — 291 PROGETTO DI RECUPERO DELL'EX POLVERIERA DI ROMANS D'ISONZO, 2022
UN'ESPLORAZIONE METODOLOGICA
DI FUTURI POSSIBILI. L'EX
POLVERIERA DI ROMANS D'ISONZO
THOMAS BISIANI
- 292 — 308 Z. BRAVHARĀRHA, *ALGARIO DEI TURCHI*, 2021-IN CORSO
ALGARIO DEI TURCHI. PAESAGGI DI
UNA CITTÀ-ACQUARIO
PAOLO D'ORAZIO, ANNALISA METTA
- TEOMORFE
- 310 — 327 B. IOFAN, V. ŠČUKO, V. GEL'FREICH, *PALAZZO DEI SOVIET*, 1932-1939
L'ASSE DEL MONDO NUOVO. BORIS
IOFAN, VLADIMIR ŠČUKO E VLADIMIR
GEL'FREICH, IL *PALAZZO DEI SOVIET*,
MOSCA 1931-∞
LUCA LANINI
- 328 — 339 OMA, *HYPERBUILDING*, 1996
HYPERBUILDING. MUSO DI AEREO,
BUSTO DI MISSILE, PILONI PER
GAMBE, VOMITANTE CORPI
LAURA MUCCIOLO
- 340 — 356 HITLER-JUGEND, *ACCAMPAMENTI*, 1937 CA.
FENRIR E I LEGACCI
DELL'HITLER-JUGEND
GIANLUCA DRIGO, PIETRO FRANCHIN

SEMIOMORFE

358 — 371 MARK FOSTER GAGE ARCHITECTS, *GUGGENHEIM MUSEUM HELSINKI*, 2014

DECALCOMANIE. IL MOSTRO
E LA SUPERFICE
GIULIA BERSANI, DAVIDE ZAUPA

372 — 389 T. BUZZI, *LA SCARZUOLA*, 1957

SULLA NATURA DELLA SCARZUOLA
DI TOMASO BUZZI. LA SINFONIA CHE
RISARCISCE LA PERDITA
ALBERTA PISELLI

390 — 399 GRANMA, *PALAZZETTO DELLO SPORT DI SASSOCORVARO*, 1970

SUPERSTITI. IL PALAZZETTO DELLO
SPORT DI SASSOCORVARO
SEBASTIANO CIMINARI

400 — 419 BRANDLHUBER+ EMDE, BURLON, *ANTIVILLA*, 2015

ANTIVILLA. L'EVOLUZIONE
OPPORTUNISTA DI UN'ARCHITETTURA
(NON SOLO) DOMESTICA
ALESSANDRO VALENTI

420 — 433 J. HURLEY, R. CLARWORTHY, G. MILO, *BATES MOTEL*, 1960

ROOM N. 1
MASSIMILIANO GIBERTI

434 — 449 H.L.W. FINSTERLIN, *CASA NOVA*, 1920-1923

CASA NOVA. MANIFESTO DI
UN'ARCHITETTURA DEL FUTURO
JACOPO DI CRISCIO, CECILIA
VISCONTI

M. ZAMBON CON J. BONAT, *IO VIVO LA TUA CASA*, 2022

450 — 467

IO VIVO LA TUA CASA. IMMAGINI
ARCHETIPE PER IL RISVEGLIO
DELL'INCONSCIO COLLETTIVO
MATTEO ZAMBON

AUTOSTRADA SALERNO-REGGIO CALABRIA, 1962-2017

468 — 490

A3. "UN ESERCIZIO DI ALTA DIFFICOLTÀ"
FELICE CIMATTI

492 — 505

BIBLIOGRAFIE

508 — 510

BIOGRAFIE

LA SYLVA DEI PAZZI. IL PARCO DELL'EX COMPLESSO PSICHIATRICO LEONARDO BIANCHI A NAPOLI

VINCENZO GIOFFRÈ

Progetto indagato

Giuseppe Tango, *Complesso psichiatrico Leonardo Bianchi*, Napoli, 1909

255

LA SYLVA DEI PAZZI

Di fronte alla soglia della pista principale di decollo e atterraggio dell'aeroporto di Capodichino, circondati da alte e minacciose mura, i trentatré padiglioni dell'ex Ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi affiorano parzialmente dalla densa foresta urbana che li ha ormai fagocitati.

Durante il Regno di Napoli i malati di mente venivano curati nel reparto *pazzeria* dell'Ospedale degli Incurabili, successivamente nella "Casa dei matti" di Aversa, dove confluivano da tutto il sud Italia, ancora dopo in alcune sedi provvisorie presso strutture sanitarie napoletane. Nel 1909 viene inaugurato il nuovo complesso ospedaliero collocato sull'altopiano di Capodichino. Il sito viene scelto in quanto, all'epoca, scarsamente edificato, con grande disponibilità di suolo e acqua, salubre e panoramico, distante dal centro urbano, accessibile dalla strada a forte pendenza Calata Capodichino che rappresenta un ulteriore elemento di separazione tra il manicomio e la città. Fin dal suo concepimento il manicomio è quindi inteso come una architettura estranea al consueto ordine della città o delle altre architetture civili.

L'area perimetrata dell'ospedale psichiatrico misura 220.000 metri quadri, è posta a 85 metri sul livello del mare, mentre la superficie coperta dai trentatré padiglioni è di 80.000 metri quadri. Il grande manicomio è progettato da Giuseppe Tango, tecnico napoletano con una lunga esperienza maturata nel Genio Militare, che si aggiudica il primo premio di un concorso di progettazione bandito nel 1888. Nelle fasi successive il progetto è sottoposto al vaglio di altri tecnici e di medici. Leonardo Bianchi, neurologo, psichiatra e accademico, anch'egli napoletano, componente del gruppo di revisori del progetto, interviene proponendo numerose modifiche e integrazioni alla schematica soluzione originaria. A realizzazione conclusa, il dottor Bianchi, in virtù del ruolo determinante svolto nella fase di definizione e approfondimento del manicomio ed essendo il vero ispiratore dei principi funzionali e sanitari, viene nominato primo direttore dell'ospedale psichiatrico di Napoli.

Il manicomio, uno dei più antichi e grandi d'Italia, prevede di ospitare al suo interno oltre mille pazienti per la cura delle diverse patologie psichiatriche. La struttura è ritenuta all'epoca della costruzione all'avanguardia per l'organizzazione degli spazi, sia interni dei padiglioni sia esterni dei giardini, e per l'approccio terapeutico che prevede occasioni di lavoro e di impegno quotidiano, sia nei laboratori sia negli spazi aperti, riservati ai malati di mente meno gravi o meno pericolosi, nell'ipotesi di un loro reinserimento nella società.

L'edificio principale adiacente a Calata Capodichino è adibito a direzione, con la biblioteca, gli uffici amministrativi, gli

alloggi dei medici di guardia e dei religiosi, i gabinetti scientifici. Secondo il regolamento del 1909 i folli sono distribuiti in sezioni separate, da una parte le donne e dall'altra gli uomini, sulla base della natura e della gravità delle patologie:

infermi mentali inguaribili ma tranquilli, idioti, cretini, epilettici innocui, mentecatti cronici tranquilli, folli cronici pericolosi, schizofrenici, depressi, frenastenici, epilettici, infermi affetti da malattie di ordine somatico acute e croniche, folli affetti da tubercolosi, schizofrenici cronicizzati, epilettici, oligofrenici, depressi e dementi senili, infermi pericolosi ed impulsivi, dimessi dal manicomio criminale, pazienti affetti da frenastenia, alcolisti, depressi e decaduti, ammalati anziani arteriosclerotici affetti da forme varie di schizofrenia, infermi affetti da forme di psicopatie croniche. ¶

Il manicomio è quindi inteso come un ricovero per le persone che presentano le più svariate patologie e come luogo per confinare al proprio interno, lontano dalla società "civile", quelle persone che dimostrano anomalie comportamentali.

Nei padiglioni centrali vi sono i servizi generali e i laboratori di tipografia, legatoria, calzoleria, falegnameria, lavorazione dell'argilla, l'officina meccanica, la sartoria e tessitoria, la panetteria. All'esterno, oltre ai curatissimi giardini di piante ornamentali e alberi d'alto fusto, è prevista anche una vasta area destinata a colonia agricola coltivata da quegli ospiti del manicomio ritenuti meno pericolosi, più tranquilli e da quelli che nella vita precedente sono stati contadini. L'impianto complessivo disegnato da Tango è regolare, simmetrico, con una organizzazione militare degli edifici, delle funzioni e degli spazi. I padiglioni riservati ai folli, con copertura a falde, sono distanziati tra loro e circondati dai giardini, collegati da un sistema di percorsi su due livelli con copertura piana utilizzati, al piano terra, per gli spostamenti dei pazienti, e sulla copertura per i camminamenti aerei riservati esclusivamente a medici e personale addetto alla sorveglianza dall'alto dell'intero complesso. I pazzi, quindi, osservano i giardini attraverso le finestrate dei dormitori o dei percorsi chiusi del piano terra durante i trasferimenti e solamente quelli prescelti alla cura degli spazi esterni sono autorizzati ad accedervi.

Durante la Seconda guerra mondiale, a causa della riduzione del personale sanitario impegnato al fronte e della carenza di provviste, l'ospedale psichiatrico conosce un periodo drammatico, una situazione che peggiora ulteriormente quando viene colpito dai bombardamenti del 1943 da parte degli alleati. A guerra finita i danni all'ospedale vengono riparati anche grazie ai finanziamenti del Piano Marshall e l'attività riprende con notevoli problemi di sovraffollamento. Negli anni successivi la struttura arriva ad acco-

gliere ben oltre i mille pazienti per cui è stata progettata, a cui si sommano le centinaia di addetti che quotidianamente lavorano nel complesso ospedaliero, dal personale sanitario a quello preposto alle mansioni di gestione degli spazi. Nella seconda metà del Novecento le condizioni di sovraffollamento diventano inaccettabili. A partire dal 1978, a seguito della legge Basaglia⁸, inizia il lentissimo e progressivo trasferimento dei pazienti, ma l'ospedale continua ad essere aperto e ancora negli anni Novanta diverse inchieste denunciano le condizioni di degrado inaudite in cui versa il complesso ospedaliero; solo nel 2002 si realizza definitivamente, con la collocazione in case-famiglia degli ultimi pazienti, lo sgombero e la dismissione dell'intera struttura.

Nella condizione attuale, solo il padiglione principale adiacente alla strada di accesso Calata Capodichino è utilizzato per uffici dall'Azienda sanitaria, mentre subito alle spalle la selva incontenibile ha invaso ogni spazio assumendo le sembianze di una vera e propria foresta urbana. Buona parte dei padiglioni e dei percorsi hanno subito dissesti e crolli puntuali, la maggior parte degli infissi sono fatiscenti e la vegetazione penetra all'interno degli spazi e dei percorsi coperti sovrapponendosi ad una moltitudine di oggetti, segni, grafie, tracce, manufatti che raccontano, ancora oggi, la vita nel manicomio e le persone che lo hanno affollato in quasi cento anni di storia. Spesso, muovendosi all'interno degli spazi dei padiglioni, si ha quasi l'impressione di percepire, ancora oggi, la presenza dei pazzi, delle loro anime, delle loro sofferenze.

Le architetture ospedaliere dell'ex manicomio non appaiono, oggi, come "macerie" di una recente modernità; un tempo indefinito ha fatto sì che acquisissero, piuttosto, lo status di "rovina"⁹. Dopo una prima impressione negativa provocata dall'apparente decadenza fisica del sito, infatti, prevale un significato "positivo"; la rovina, per l'osservatore contemporaneo, esprime una qualità estetica, è progetto aperto che trasmette un senso di evoluzione, di riappacificazione del rapporto conflittuale tra architettura e natura¹⁰, tra artefatto e biologico. Si tratta, quindi, di un paesaggio che complessivamente ha assunto una connotazione pittoresca, romantica, atemporale; un paesaggio affascinante e misterioso di natura selvatica e rovine, denso di elementi e di oggetti che rimandano, simultaneamente, a un passato recente e alla contemporaneità; un paesaggio che sembra essere rimasto sospeso all'interno di una bolla spaziotemporale.

Scrivono Angela D'Agostino che ha condotto numerosi studi, ricerche, esperienze didattiche incentrate sull'Ex Bianchi e su ipotesi di riutilizzo:

Da un lato il tempo sembra essersi fermato come se la città fosse stata colpita da un evento catastrofico improvviso e

dunque letti, macchinari, documenti, suppellettili restano ancora testimoni immobili della storia della città, dell'architettura, della medicina e della vita di uomini. Dall'altro, il tempo è trascorso inesorabile; il degrado e il decadimento degli edifici sono sempre più evidenti e il verde, uno degli elementi fondanti degli impianti per la cura, è divenuto l'elemento dominante dell'immagine della cittadella, un verde che per forma, natura e relazione con l'architettura richiama alla memoria il *terzo paesaggio* di Gilles Clément, il verde dei luoghi abbandonati, dei paesaggi dove l'uomo si ritira per lasciare posto alla sola natura. L

L'abbandono dell'ex Ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi ha innescato un processo irruento e incontrollato di inselvatichimento che si realizza nonostante le poche interferenze umane. Le numerose proposte di riutilizzo funzionale dell'intero complesso, che si sono susseguite negli anni da parte di amministratori, studiosi e accademici, sono invalidate dalla vicinanza dell'aeroporto che limita notevolmente il realizzarsi di qualsiasi ipotesi progettuale. A causa soprattutto dell'inquinamento acustico, determinato dal continuo decollo e atterraggio degli aerei, l'Ex Bianchi non è, infatti, compatibile con molte attività lavorative, né tantomeno con attività residenziali o di carattere scolastico.

Il continuo passaggio di aerei vicinissimi alle chiome degli alberi più alti, nel suo paradosso e nella sua contraddittorietà, è tuttavia un altro aspetto che connota profondamente il luogo. Ad ogni rombo di aereo che passa si determina, infatti, un cortocircuito spaziotemporale tra una contemporaneità invadente, inquinante, tecnologica, insostenibile e la silenziosa, intima naturalità che si percepisce all'interno della selva. La vegetazione, nel suo paziente e incessante lavoro di propagazione, colonizza le superfici, scrosta gli intonaci dei muri, cresce tra gli interstizi, penetra le barriere, si propaga smontando i pavimenti, si arrampica fino a raggiungere e ricoprire i tetti. Una moltitudine di piante infestanti e arbusti – *Ailanthus altissima*, *Robinia pseudoacacia*, *Phragmites australis*, *Hedera helix*, *Cynodon dactylon*, *Rubus fruticosus*, *Sorghum vulgare*, *Convolvulus arvensis*, *Parthenocissus quinquefolia*, *Parietaria officinalis*, *Pteridium aquilinum* – si propaga in assonanza con la vegetazione nobile piantumata all'epoca della costruzione – *Cedrus libani*, *Cupressus sempervirens*, *Quercus ilex*, *Populus nigra*, *Olea europea*, *Castanea sativa*, *Citrus limon*, *Citrus sinensis*, *Phoenix canariensis*, *Washingtonia filifera*.

I padiglioni, la cappella, e gli altri manufatti, hanno perso quell'aspetto austero con cui erano stati concepiti, subendo anch'essi un processo di inselvatichimento e assumendo un aspetto più morbido, persino zoomorfo, ristabilendo così un ancestrale

Giuseppe Tango, *Ex complesso psichiatrico Leonardo Bianchi*, Napoli, 1909.
Ph. Angelo Esposito, 2022



Giuseppe Tango, *Ex complesso psichiatrico Leonardo Bianchi*, Napoli, 1909.
Ph. Antonella De Martino, 2022



Giuseppe Tango, *Ex complesso psichiatrico Leonardo Bianchi*, Napoli, 1909.
Ph. Francesca Baglioni, 2022



Giuseppe Tango, *Ex complesso psichiatrico Leonardo Bianchi*, Napoli, 1909.
Ph. Francesca Bagnoli, 2022



Giuseppe Tango, *Ex complesso psichiatrico Leonardo Bianchi*, Napoli, 1909.
Ph. Carmela Falcone, 2022



legame diretto sempre esistito tra l'architettura, l'uomo e il mondo animale[†]. Nelle immagini dall'alto, i padiglioni sembrano, infatti, una piccola colonia di insetti che si muove ordinatamente all'interno del proprio habitat naturale; più da vicino, invece, sembrano bestie primordiali che affiorano improvvisamente dalla densa foresta selvaggia. I rapporti si sono, così, completamente ribaltati: se all'epoca della costruzione le architetture del manicomio esprimevano un dominio assoluto sulla natura addomesticata, oggi, è la natura selvatica, spontanea e incolta, che in tutte le sue manifestazioni sovrasta le architetture modificandole e rendendole corpi organici. Si assiste quindi a un processo di progressiva ibridazione tra tutti gli elementi dell'area dell'ex Ospedale psichiatrico.

Gruppi variegati di visitatori, nonostante i divieti, penetrano frequentemente all'interno del complesso attratti dal fascino magnetico emanato da questo inaspettato paesaggio di rovine e di selva posto all'interno di un territorio ormai metropolitano. Un paesaggio che suscita sentimenti forti e contrastanti per la compresenza intricata di paura e attrazione, turbamento e fascinazione. L'ex Bianchi è, oggi, un enorme patrimonio di memoria recente ma anche e soprattutto di naturalità e di biodiversità urbana che in un'inedita visione potrebbe essere aperto alla percorrenza, all'esplorazione, allo studio scientifico o alla semplice contemplazione di un emblematico paesaggio sublime della contemporaneità.

IMMERSIONI, ESPLORAZIONI, SVELAMENTI

L'intera area dell'ex manicomio, così come si presenta oggi, può essere, quindi, considerata un grande parco urbano che necessita solo di poche azioni, secondo il principio di una architettura *low cost/low tech*^{*}, per essere usato da una moltitudine di fruitori, senza alterare quei caratteri di originalità e specificità storica, ecologica e naturalistica che ne fanno un luogo di interesse unico.

Numerose esperienze internazionali vanno nella direzione di realizzare parchi in aree dismesse con minimi inserti di elementi che ne consentono l'attraversamento, la sosta, la fruizione, come nel caso del Natur Park Schöneberger Südgelände[‡]. Il parco berlinese sorge su una superficie di diciotto ettari nello scalo di smistamento per treni merci e locomotive dismesso negli anni Cinquanta del Novecento. A partire dalla fine degli anni Novanta, cittadini comuni, associazioni ambientaliste, ecologi, assieme agli studi di pianificazione del paesaggio Planland e ÖkoCon e il gruppo di artisti Odious, danno vita ad un laboratorio sperimentale multidisciplinare incentrato nello studio dell'area e del rapporto

tra la natura invadente e le rovine ferroviarie. Durante i circa trenta anni di totale abbandono, cespugli, rovi, arbusti, alberi crescono liberamente e colonizzano l'ex scalo ferroviario con un processo di mutua assistenza vegetale e biologica. Dopo una simbolica inaugurazione nel 1999, il parco, le rovine degli edifici ferroviari e la natura selvatica diventano progressivamente uno scenario ideale per attività culturali. All'interno del parco si svolgono festival di teatro d'avanguardia, spettacoli, balli, esibizione di giovani artisti e giovani film-maker lo scelgono come paesaggio emblematico della contemporaneità dove ambientare le loro opere. Nel 2022 al parco berlinese è stato assegnato dalla Fondazione Benetton Studi Ricerche il Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino (XXXII edizione) in quanto "espressione di una natura urbana berlinese, punto d'incontro tra le aspirazioni degli abitanti, la cultura contemporanea del paesaggio e l'affermazione di una profonda attenzione ecologica per la città"[‡].

L'ex Bianchi, nella visione di nuovo parco, per prossimità e dimensioni può essere già considerato, con il bosco di Capodimonte e il cimitero di Poggioreale, parte di un sistema di grandi parchi urbani. Gli oltre venti ettari di natura selvatica dell'ex manicomio rappresentano una enorme risorsa di biodiversità, tale da rafforzare un sistema diffuso di grandi aree naturali all'interno del denso territorio metropolitano di Napoli.

Nell'ipotesi di avviare a nuovo ciclo di vita l'ex Complesso ospedaliero psichiatrico Leonardo Bianchi di Napoli[¶], un primo atto è definire un sistema di percorsi di collegamento e accessibilità sia alla scala territoriale sia a quella del parco stesso. A scala territoriale, per definire il collegamento tra l'ex Bianchi con Capodimonte e Poggioreale attraverso un sistema di mobilità lenta che può utilizzare tracciati esistenti riservando corsie per percorsi pedonali e ciclabili. Alla scala dell'ex Bianchi, per consentire l'immersione di visitatori nell'inedito paesaggio attraverso percorsi già esistenti e nuovi, anche aerei con l'inserimento di strutture metalliche leggere. Lo scopo è ottenere un sistema di percorrenza variegato e molteplice, che consente ai visitatori di spostarsi in quota tra le fronde degli alberi non potati e al suolo tra la fitta vegetazione spontanea. Attraverso sentieri tra rovi e arbusti selvatici affiorano così, inaspettatamente, oltre gli alberi monumentali piantati ai primi del Novecento, anche le rovine delle architetture ospedaliere che oggi, prive di programmi funzionali, caratterizzano punti significativi dell'area, come *folie* di un inedito parco pittoresco contemporaneo.

Una seconda azione consiste nella *depavimentazione* dei suoi impermeabili per consentire un più rapido reinstallarsi della vegetazione, senza trasportare a discarica le placche divelte

di materia minerale, ma lasciandole *in situ*, evitando così i costi di smaltimento ed enfatizzando ulteriormente l'immagine delle piante che affiorano dalle macerie e dal suolo. Come nel lavoro di Wagon Landscaping^{¶¶}, gruppo di paesaggisti allievi di Gilles Clément, che intervengono in diversi spazi aperti applicando i principi del *Manifeste du Tiers paysage*^{¶§} e l'azione del *depaving*^{¶↓}. Le placche di asfalto rimosso dai paesaggisti francesi sono, infatti, "riciclate" all'interno degli stessi nuovi giardini per realizzare delimitazioni, o "pacciamature" da cui affiora la vegetazione, con un esito efficace dal punto di vista figurativo e simbolico. Un esempio è il Jardin Joyeux, ad Aubervilliers, in Francia, inaugurato nel 2016, realizzato *depavimentando* un parcheggio abbandonato e piantumando arbustive con l'ausilio della comunità di abitanti. Così anche i paesaggisti Coloco, anch'essi francesi e anch'essi allievi di Clément, intervengono con azioni radicali di asportazione manuale di materiale minerale per consentire la rigenerazione dei suoli e la nascita di nuovi giardini e parchi urbani^{¶▲}.

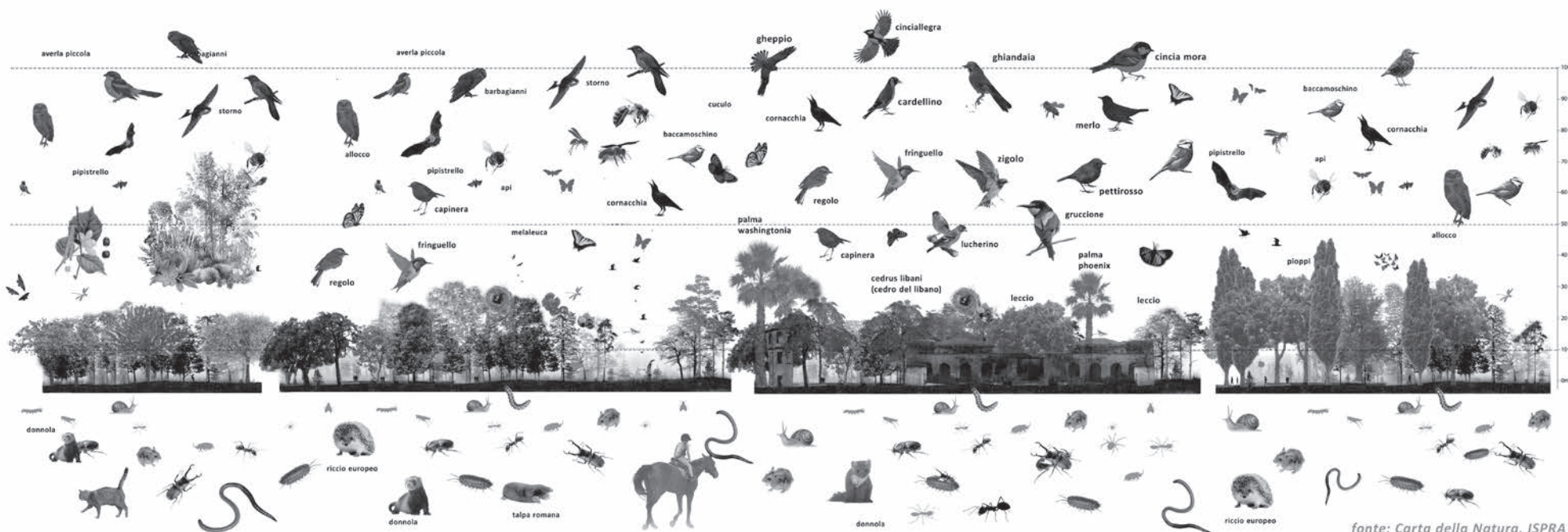
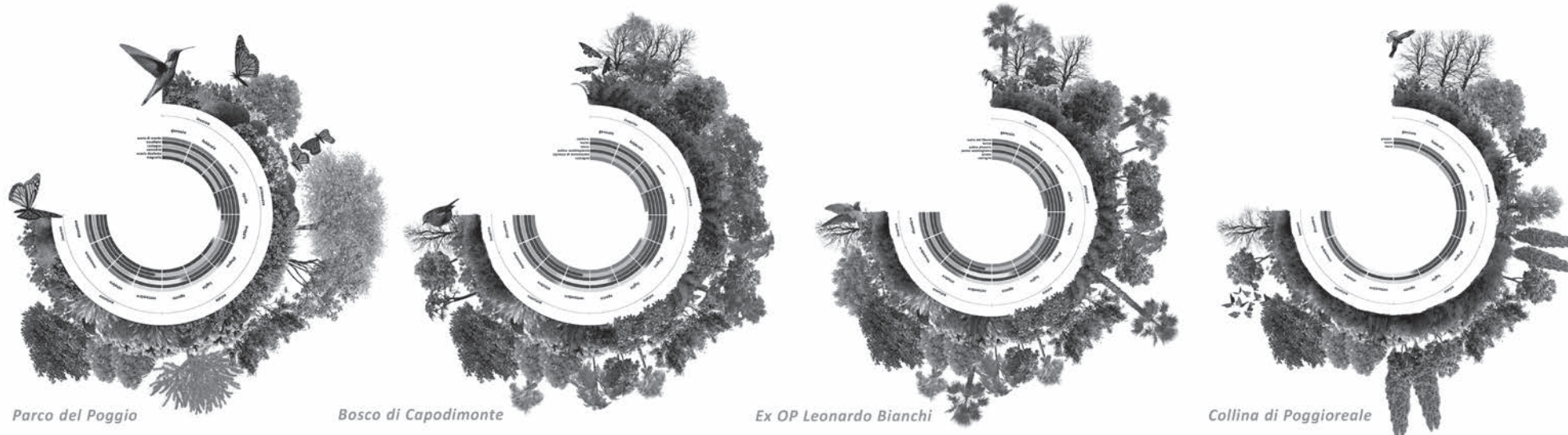
Una terza azione consiste nell'inserimento di torri belvedere, anche temporanee, realizzate sempre con tecnologie a basso costo e basso impatto, utilizzando o riciclando assi e tavolati in legno di cantiere. Le torri, anche in questo caso, sono inserite per consentire ai visitatori di guadagnare un punto alto e privilegiato di osservazione sul complesso ospedaliero abbandonato. Immersi tra le fronde degli alberi, le torri osservatorio sono dei selettori di paesaggio dove poter accedere per monitorare le rovine dell'architettura fagocitate dalla natura, l'evolversi e il diffondersi di fauna e flora selvatica, forse anche scorgere i pazzi che, secondo gli abitanti della zona, ancora oggi popolano le rovine del manicomio.

L'ex Bianchi diventa così uno spazio didattico e formativo per la sensibilizzazione e la divulgazione della storia dei manicomi in Italia e a Napoli. Una conoscenza che avviene attraverso una esperienza diretta, osservando la moltitudine di luoghi, oggetti, reperti ancora presenti all'interno dei padiglioni, percorrendo gli itinerari tematici anche con l'ausilio delle nuove tecnologie di informazione e comunicazione.

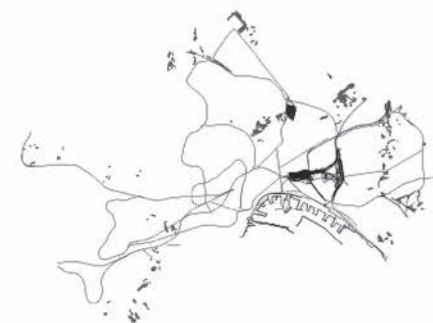
Il parco è quindi concepito come un grande dispositivo percettivo che mette in narrazione il sublime e determina nei visitatori un'esperienza estetica inusuale. Nel suo complesso è un grande osservatorio dei processi di "deperimento controllato" dei corpi architettonici inselvaticiti dei trentatré padiglioni dell'Ex Ospedale Psichiatrico, che vengono così accompagnati nella loro naturale evoluzione, verso una progressiva scomparsa. Le architetture, come corpi organici, invecchiano e si smaterializzano attra-

verso un processo di usura, a cui corrisponde una simultanea ulteriore rinaturalizzazione spontanea da parte della vegetazione che occupa quegli spazi da cui l'uomo si ritira. Nel suo complesso, il parco dell'ex Ospedale Leonardo Bianchi è uno spazio vivo, di riconciliazione dell'uomo con la natura selvatica e con i suoi cicli e tempi, dove si svolgono processi di competizione, convivenza e co-evoluzione tra tutti i viventi e tra essi e tutte le opere artificiali dell'uomo, un luogo di tale ricchezza di spunti e di temi di approfondimento in grado di attirare l'interesse di studiosi, ricercatori, viaggiatori, turisti, accademici, ecologi, artisti, giovani studenti.

Riccardo Calò, Tullia Carloni, Antonella Catone, Emanuela Fiorella Guarino,
progetto per *Il Parco della foresta dell'ex Ospedale Leonardo Bianchi a*
Napoli, 2022



Antonella De Martino, Angelo Esposito, Carmela Falcone, progetto per
Il Parco della foresta dell'ex Ospedale Leonardo Bianchi a Napoli, 2022

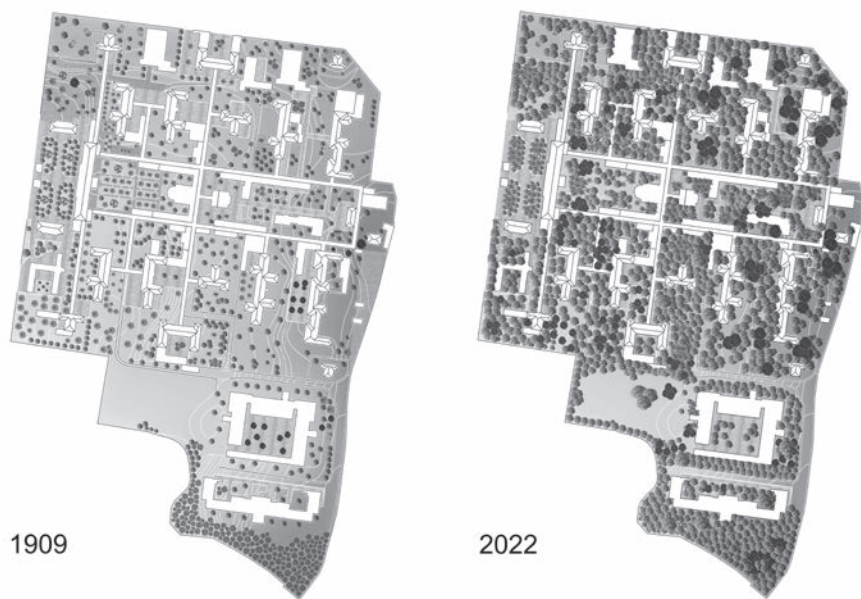


Francesca Argiroffi, Francesca Bagnoli, Irene Iodice, progetto per
Il Parco della foresta dell'ex Ospedale Leonardo Bianchi a Napoli, 2022



Sara Buonocore, Nicola D'Alterio, Vanessa Di Napoli, Arianna Di Ruocco,
progetto per *Il Parco della foresta dell'ex Ospedale Leonardo Bianchi a Napoli, 2022*





Fonte: Archivio dell'Ospedale Psichiatrico di Napoli "Leonardo Bianchi", inventario a cura di Candida Carrino e Raffaele Di Costanzo, coordinamento scientifico di Leonardo Musci e Michela Sessa, consultato il 30/09/2022, www.cartedalegare.cultura.gov.it/guida-agli-archivi/campania/ospedale-psichiatrico-leonardo-bianchi-di-napoli/la-storia, consultato il 30/09/2022.

Prima della legge 180/1978, ispirata dal medico e psichiatra Franco Basaglia, i malati con disturbi psichici erano considerati irrecuperabili e pericolosi socialmente; venivano quindi allontanati dalla società e rinchiusi nei manicomi. La legge Basaglia prevede il riconoscimento e il rispetto di diritti umani dei malati di mente, la costruzione di strutture alternative al manicomio e l'avvio di servizi territoriali per l'assistenza psichiatrica.

Cfr. M. Augé, *Rovine e macerie. Il senso del tempo*, Bollati Boringhieri, Torino 2004; ed. or. *Le temps en ruines*, Galilée, Paris 2003.

Cfr. G. Simmel, *Die Ruine*, in Id., *Philosophische Kultur. Gesammelte Essays*, Kröner, Leipzig 1919, pp. 125-133.

A. D'Agostino, *Le città dimenticate. Dalla città per la cura alla cura per la città | Forgotten Cities. From the City for Healthcare to Healthcare for the City*, in "FAMagazine", 41, luglio-settembre 2017, p. 16.

Cfr. M. Sestito, *Architettura animale. Bestiario interrotto*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2015.

Cfr. A. Rocca, *Architettura low cost/low tech. Invenzioni e strategie di un'avanguardia a bassa risoluzione*, Sassi, Vicenza 2010.

Si veda il sito web www.natur-park-sued-gelaende.de, consultato il 30/09/2022.

www.fbsr.it/paesaggio/premio-carlo-scarpa/i-luoghi-premiati/natur-park-schoneberger-sudgelande-la-natura-urbana-berlinese, consultato il 30/09/2022.

"Il Parco della foresta dell'ex Ospedale Leonardo Bianchi a Napoli" è tema di progetto del corso di Architettura del paesaggio (prof. Vincenzo Giofrè), a.a. 2021-2022, corso di laurea Magistrale in Architettura Progettazione Architettura (Mapa), Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II. Le immagini a corredo di questo contributo sono state elaborate, nell'ambito dell'esperienza didattica, dagli studenti: Riccardo Calò, Tullia Carloni, Antonella Catone, Emanuela Fiorella Guarino (gruppo 1), Antonella De Martino, Angelo Esposito, Carmela Falcone (gruppo 2), Benedetta Grieco, Francesco Aiello, Palma di Mattia (gruppo 3), Francesca Argiroffi, Francesca Bagnoli, Irene Iodice (gruppo 4), Sara Buonocore, Nicola D'Iterio, Vanessa Di Napoli, Arianna Di Ruocco (gruppo 5).

Si veda il sito web www.wagon-landscaping.fr, consultato il 30/09/2022.

G. Clément, *Manifeste du Tiers paysage* (2004), Sens et Tonka, Paris 2014.

Si fa qui riferimento a *Depaving the World*, la sperimentazione applicata di Richard Register che, a partire dal 1996, con un piccolo gruppo di volontari interviene nella cittadina di Berkeley in California asportando pezzi di asfalto da parcheggi, strade e slarghi per rendere permeabile i suoli e piantumare arbusti e fiori.

Si veda P. Georgieff, *Poetica della zappa. L'arte collettiva di coltivare giardini*, DeriveApprodi, Roma 2018.

✠ A. Barclay, *La città e il deserto*, Mondadori, Milano 1977, p. 138; ed. or. *City and the Desert*, Robert Hale, London 1976.

✂ In realtà in questo caso manca anche un'immagine. Ad esempio, nel supplemento al numero 44 della rivista "Tuttoturismo" (marzo 1982), intitolato *L'autostrada confidenziale. Dove sostare, cosa vedere, da Milano a Reggio Calabria*, il tratto da Salerno a Cosenza, quello più aspro e suggestivo e che corrisponde a due terzi circa dell'originale A3, è illustrato da due sole fotografie: la prima della facciata della Certosa di Padula (provincia di Salerno) e la seconda del Motel Agip (oggi BV President Hotel) di Castiglione Cosentino, che si trova all'uscita precedente (per chi viene da Salerno) a quella per Cosenza. La natura non si può raccontare, ma nemmeno vedere.

⇓ Cfr. F. Cimatti, *Una vita, indeterminatamente. Sulla relazione fra linguaggio e diritto*, in "Giornale di Metafisica", 2, 2021, pp. 485-499.

Λ S. Kripke, *Nome e necessità*, Bollati Boringhieri, Torino 2003, p. 93; ed. or. *Naming and Necessity*, Basil Blackwell, Oxford 1980.

┐ Ivi, p. 16.

└ Ivi, p. 50.

* Cfr. L. D'Antone, *Senza pedaggio. Storia dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria*, Donzelli, Roma 2008.

┐ Ivi, p. 70.

┐ M. Herzfeld, *Anthropology through the Looking-Glass*, Cambridge University Press, Cambridge 1988, p. 64.

✠┐ F. Tedesco, *Mediterraneismo. Il pensiero antimeridiano*, Meltemi, Milano 2017, p. 40.

✠✠ E. De Martino, *La fine del mondo. Contributo all'analisi delle apocalissmi culturali* (1977), a cura di G. Charuty, D. Fabre, M. Massenzio, Einaudi, Torino 2019, p. 128.

✠☪ *Ibid.*

✠⇓ Ivi, p. 129.

✠Λ C. Lispector, *Brasilia* (1964), in Ead., *Tutti i racconti*, a cura di R. Francavilla, Feltrinelli, Milano 2021, p. 502; ed. or. *Todos os contos*, Rocco, Rio de Janeiro 2016. Si veda anche S. Beal, *The Real and Promised Brasília: An Asymmetrical Symbol in 1960s Brazilian Literature*, in "Hispania", 93, 1, marzo 2010, pp. 1-10.

✠┐ C. Lispector, *Brasilia* (1964), in Ead., *Tutti i racconti*, cit., p. 507.

✠└ Ivi, pp. 502-503.

✠* G. Deleuze, F. Guattari, *Mille piani. Capitalismo e schizofrenia*, a cura di P. Vignola, Orthotes, Napoli-Salerno 2017, p. 511; ed. or. *Mille plateaux. Capitalisme et schizophrénie*, Éditions de Minuit, Paris 1980.

✠┐ Cfr. T.H. Eriksen, *Fuori controllo. Un'antropologia del cambiamento accelerato*, Einaudi, Torino 2017; ed. or. *Overheating. An Anthropology of Accelerated Change*, Pluto Press, London 2016.

✠┐ G. Deleuze, F. Guattari, *op. cit.*, p. 659.

☪ Ivi, p. 511.

☪✠ J. Lacan, *Il Seminario. Libro X: L'angoscia, 1962-1963*, a cura di A. Di Ciaccia, Einaudi, Torino 2007, p. 46; ed. or. *Le Séminaire. Livre X: L'angoisse (1962-1963)*, Éditions du Seuil, Paris 2004.

☪☪ Ivi, p. 47.

☪⇓ *Ibid.*

☪Λ Ivi, p. 146.

☪┐ Cfr. F. Cimatti, *La vita estrinseca. Dopo il linguaggio*, Orthotes, Napoli-Salerno 2018 e Id., *La vita dei segni. Il linguaggio e i corpi nella filosofia francese del '900*, Il melangolo, Genova in stampa.

☪└ C. Lispector, *La bella e la bestia, o La ferita troppo grande* (1977), in Ead., *Tutti i racconti*, cit., p. 526.

☪* Ivi, pp. 526-527.

☪┐ Ivi, p. 528.

☪┐ Ivi, p. 529.

⇓┐ *Ibid.*

⇓✠ Ivi, p. 530.

⇓☪ Ivi, p. 533.

⇓⇓ Ivi, pp. 534-535.

⇓Λ Ivi, p. 535.

⇓┐ G. Baruchello, *Psicoenciclopedia possibile*, Istituto dell'Enciclopedia Treccani, Roma 2020, p. 135.

BIBLIOGRAFIE

Laugier M.-A., *Essai sur l'architecture*, 1755.
 Marini S., Corbellini G. (a cura di), *Recycled Theory: Dizionario illustrato / Illustrated Dictionary*, Quodlibet, Macerata 2016.
 Tafuri M., *La sfera e il labirinto. Avanguardie e architettura da Piranesi agli anni '70*, Einaudi, Torino 1980.
 Thoreau H.D., *Walden ovvero vita nei boschi*, Rizzoli, Milano 1988; ed. or. *Walden; or, Life in the Woods*, Ticknor and Fields, Boston 1854.
 Zumthor P., *Thinking Architecture*, Birkhauser, Basel 2010.

LA SYLVA DEI PAZZI. IL PARCO DELL'EX COMPLESSO PSICHIATRICO LEONARDO BIANCHI A NAPOLI
 VINCENZO GIOFFRÈ

A.A.V.V. *Oltre il Manicomio. Il Leonardo Bianchi di Napoli*, Napoli 1995.
 Ajroldi C., Crippa M.A., Doti G., Guardamagna L., Lenza C., Neri M.L. (a cura di), *I complessi manicomiali in Italia tra Otto e Novecento*, Electa, Milano 2013.
 Augé M., *Rovine e macerie. Il senso del tempo*, Bollati Boringhieri, Torino 2004; ed. or. *Le temps en ruines*, Galilée, Paris 2003.
 Clément G., *Manifeste du Tiers paysage* (2004), Sens et Tonka, Paris 2014.
 D'Agostino A., *In-between Spaces. The Former Psychiatric Hospitals, New Urban Ghosts*, in Jöger B.-G. (a cura di), *In-between Scales*, "Ion Mincu" Publishing House Bucharest, București 2016, pp. 859-867.
 Ead., *Le città dimenticate. Dalla città per la cura alla cura per la città / Forgotten Cities. From the City for Healthcare to Healthcare for the City*, in "FAMagazine", 41, luglio-settembre 2017, pp. 14-21.
 Ead., Vannelli G., *Follia intravista vs creatività consapevole. Gli ex ospedali psichiatrici, spazi (non) pubblici della quotidianità*, in Galdini R., Marata A. (a cura di), *La città creativa. Spazi pubblici e luoghi della quotidianità*, Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori, Roma 2017, pp. 697-705.
 Georgieff P., *Poetica della zappa. L'arte collettiva di coltivare giardini*, DeriveApprodi, Roma 2018.
 Rocca A., *Architettura low cost/low tech. Invenzioni e strategie di un'avanguardia a bassa risoluzione*, Sassi, Vicenza 2010.
 Sessa M., Villone G. (a cura di), *Folia/Follia. Il patrimonio culturale dell'ex ospedale psichiatrico "Leonardo Bianchi" di Napoli*, Gaia, Salerno 2010.
 Sèstimo M., *Architettura animale. Bestiario interrotto*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2015.
 Simmel G., *Die Ruine*, in Id., *Philosophische Kultur. Gesamtelte Essays*, Kröner, Leipzig 1919, pp. 125-133.

UN'ESPLORAZIONE METODOLOGICA DI FUTURI POSSIBILI. L'EX POLVERIERA DI ROMANS D'ISONZO
 THOMAS BISIANI

Albrecht B., *Conservare il futuro. Il pensiero della sostenibilità in architettura*, Il Poligrafo, Padova 2012.

Baccichet M. (a cura di), *Fortezza FVG. Dalla guerra fredda alle aree militari dismesse*, EdicomEdizioni, Montalcone 2015.
 Basso S., *Nel confine. Riletture del territorio transfrontaliero italo-sloveno*, EUT, Trieste 2010.
 Berger A., *Drosscape. Wasting Land in Urban America*, Princeton Architectural Press, New York 2006.
 Canevari A., *Il crono-paradosso dell'architettura, o dell'invarianza delle sue condizioni ontologiche*, in Lavarello A., Servente D. (a cura di), *Architettura & Tempo*, GUP, Genova 2020, pp. 31-47.
 Clément G., *Manifesto del Terzo paesaggio*, a cura di De Pieri F., Quodlibet, Macerata 2005; ed. or. *Manifeste du Tiers-paysage*, Sujet/Objet, Paris 2004.
 Corde Architetti, *Un paese di primule e caserme*, Cinemazero, Pordenone 2016.
 Dapretto A., Ongaro P. (a cura di), *... Dietro-Front!*, Federazione Regionale Ordini Architetti PPC Friuli Venezia Giulia, Trieste 2010.
 De Rossi A., Deregibus C., *Forma come strategia, progetto come tattica*, in De Rossi A., Deregibus C., Cavaglian E., Favaro S., Tempestini M., Tondo D. (a cura di), *Spazializzare strategie. Il Masterplan del Politecnico di Torino 2016-2020*, LetteraVentidue, Siracusa 2020, pp. 95-101.
 Doležel L., *Heterocosmica. Fiction e mondi possibili*, Bompiani, Milano 1999; ed. or. *Heterocosmica: Fiction and Possible Worlds*, John Hopkins University Press, Baltimore 1998.
 Forman R.T.T., *Land Mosaics. The Ecology of Landscapes and Regions*, Cambridge University Press, Cambridge 1995.
 Fraziano G., Bisiani T., Di Dato L., Meninno C., Venudo A., Verri M., *Le regole del gioco. Scenari architettonici e infrastrutturali per l'Aeroporto FVG*, EUT, Trieste 2015.
 Gabbianelli A., *Quarto*, in "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory", 3 (Nella selva | Wilderness), autunno-inverno 2020, pp. 206-207.
 Gausa M., *From Dirty Realism to Dirty Ecologies*, in "IaaC Bits", 9 (Black Ecologies), a cura di Id., Markopoulou A., Vivaldi J., settembre 2019, pp. 7-11.
 Geuze A., Skjonsberg M., *Second Nature: New Territories for the Exiled*, in The Infrastructure Research Initiative at SWA (a cura di), *Landscape Infrastructure*, Birkhäuser, Basel 2011, pp. 24-29.
 Heidegger M., *Corpo e spazio. Osservazioni su arte - scultura - spazio*, a cura di Bolino F., Il melangolo, Genova 2000.
 Hirschman A.O., *Ascesa e declino dell'economia dello sviluppo e altri saggi*, a cura di Ginzburg A., Rosenberg & Sellier, Torino 1983.
 Id., *Felicità privata e felicità pubblica*, il Mulino, Bologna 1983; ed. or. *Shifting involvements: private interest and public action*, Princeton University Press, Princeton 1982.
 Kienast D., *Nel paesaggio della Ruhr*, in "Lotus", 87 (La terra incolta | Uncultivated Land), 1995, pp. 66-67.
 Krauss R.E., *L'originalità dell'avanguardia e altri miti modernisti*, a cura di Grazioli E., Fazi, Roma 2007; ed. or. *The Originality of the Avant-Garde and Other Modernist Myths*, The MIT Press, Cambridge Mass. 1985.
 Marchigiani E., Cigalotto P., *Il riuso delle caserme in piccole e medie città. Questioni di progetto a partire dal Friuli Venezia Giulia*, EUT, Trieste 2022.

Marini S., *Il ritorno della selva*, in Ead., Moschetti V. (a cura di), *Sylva. Città, nature, avamposti*, Mimesis, Milano 2021, pp. 8-26.
 Morton T., *Dark ecology. For a Logic of Future Coexistence*, Columbia University Press, New York 2018.
 Muratori S., *Studi per una operante storia urbana di Venezia*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1960.
 Musil R., *L'uomo senza qualità*, Einaudi, Torino 1956; ed. or. *Der Mann ohne Eigenschaften*, Berlin 1930, 1933, 1943.
 Pala G., *Paracronie d'Architettura*, in Lavarello A., Servente D. (a cura di), *Architettura & Tempo*, GUP, Genova 2020, pp. 48-59.
 Purini F., *Una lezione sul disegno*, a cura di Cervellini F., Partenope R., Gangemi, Roma 1996.
 Re-cycle. *Strategie per la casa, la città e il pianeta*, catalogo della mostra, a cura di Ciorra P., Marini S., Electa, Milano 2012.
 Rocca A., *Lo stile naturale*, in Marini S., Moschetti V. (a cura di), *Sylva. Città, nature, avamposti*, Mimesis, Milano 2021, pp. 28-41.
 Roger A., *Court traité du paysage* (1997), Gallimard, Paris 2017.
 Rogers E.N., *Il pentagramma di Rogers. Lezioni universitarie di Ernesto N. Rogers*, a cura di Maffioletti S., Il Poligrafo, Padova 2009.
 Secchi B., *Diario 06 | Scenari*, in "Planum" online, www.planum.net/diario-06-scenari-bernardo-secchi.
 Semerari L., *Incontri e Lezioni. Attrazione e contrasto tra le forme*, CLEAN, Napoli 2013.
 Sloterdijk P., *Sfere II: Globi. Macroserologia*, Raffaello Cortina, Milano 2014; ed. or. *Sphären II – Globen, Makrosphärologie*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1999.
 Venturi R., *Complessità e contraddizioni nell'architettura*, Dedalo, Bari 1980; ed. or. *Complexity and contradiction in architecture*, Museum of Modern Art, New York 1966.
 Venudo A., *Ripartire dalle parole. Territorio, ambiente, spazio, luogo, paesaggio*, EUT, Trieste 2021.
 Vettoretto L., *Scenari: un'introduzione, dei casi, e alcune prospettive*, in Maciocco G., Pittaluga P. (a cura di), *Territorio e progetto. Prospettive di ricerca orientate in senso ambientale*, FrancoAngeli, Milano 2003, pp. 15-40.
 Zanini P., *Significati del confine. I limiti naturali, storici, mentali*, Mondadori, Milano 1997.

ALGARIO DEI TURCHI. PAESAGGI DI UNA CITTÀ-ACQUARIO
 PAOLO D'ORAZIO, ANNALISA METTA

Bonometto L., Mizzan L., *Forme & Significati. Osservazioni e riflessioni sugli animali del nostro mare*, in "Quaderni del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia", 2, supplemento al "Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia", XXXVIII, 1987.
 Brodskij I., *Fondamenta degli Incurabili*, Adelphi, Milano 1991; ed. or. *Watermark*, Consorzio Venezia Nuova, Venezia 1989.
 Coccia E., *La fin du sauvage, pour la nature contemporaine*, in "Jardins", 9, 2020, pp. 21-26.
 Kowarik I., *Cities and Wilderness. A New Perspective*, in "International Journal of Wilderness", 19, 3, pp. 32-36, dicembre 2013.

Metta A. *Il paesaggio è un mostro. Città selvatiche e nature ibride*, DeriveApprodi, Roma 2022.
 Pellizzato M., Carloti G., *L'ambiente di riva dei canali di Venezia*, in "Lavori della Società Veneta di Scienze Naturali", 1981, 5, pp. 50-64.
 Zucconi G., *Il rifacimento del Fondaco dei Turchi nella Venezia del secondo Ottocento*, in "Territorio", 68, 2014, pp. 99-107.

L'ASSE DEL MONDO NUOVO. BORIS IOFAN, VLADIMIR ŠČUKO E VLADIMIR GEL'FREICH, IL PALAZZO DEI SOVIET, MOSCA 1931-∞
 LUCA LANINI

AA.VV., *Otdeločnye materialy dlja Dvortsia Sovetov*, Izdatel'stvo Akademii Arkhitektury SSSR, Moskva 1946.
 Anderson R., *Russia*, Reaktion Books, London 2015.
 Chan-Magomedov S.O., *Pioneers of Soviet Architecture. The Search for New Solutions in the 1920s and 1930s*, Rizzoli, New York 1983.
 Chmel'nickij D., *Zodčij Stalin*, Novoe Literaturnoe Obozrenie, Moskva 2007.
 Clark K., *Moscow, The Fourth Rome. Stalinism, Cosmopolitanism, and the Evolution of Soviet Culture, 1931-1941*, Harvard University Press, Cambridge 2011.
 Dvoret's Sovetov SSSR-Palast der Sowjets, Soyuz Sovetskikh Arkhitekturov, Moskva 1933.
 Dvoret's Sovetov, in "Architektura SSSR", 1, 1933, pp. 3-10.
 Itogi veličajšego arhitekturnogo konkursa. O rezul'tatax rabot bo bsesoyuznomu otkrytomu konkursu na sostavlenne proekta dvortsia sovetov SSSR v gor. Moskve, in "Stroitel'stvo Moskvi", 3, 1932, pp. 13-34.
 Cohen J.-L., *Building a New World. Amerikanizm in Russian Architecture*, Canadian Center of Architecture-Yale University Press, Montréal-London 2020.
 Id., *Le Corbusier and the Mystique of the Ussr: Theories and Projects for Moscow, 1928-1936*, Princeton University Press, Princeton 1992.
 Cooke C., Kazus' I., *Soviet Architectural Competitions 1920's-1930's*, Phaidon, London 1992.
 De Magistris A., *Per una storia del concorso del Palazzo dei Soviet, 1931-1934*, in "Casabella", 838, giugno 2014, pp. 58-79.
 Figes O., *Sospetto e silenzio. Vite private nella Russia di Stalin*, Mondadori, Milano 2009; ed. or. *The Whisperers. Private Life in Stalin's Russia*, Penguin Books, London 2007.
 Fitzpatrick S., *Everyday Stalinism. Ordinary Life in Extraordinary Times: Soviet Russia in the 1930s*, Oxford University Press, New York 1999.
 Groys B., *Lo stalinismo ovvero l'opera d'arte totale. Arte e vita, estetica e politica, utopia e fine della storia dalle avanguardie al realismo socialista al postmoderno*, Garzanti, Milano 1992; ed. or. *Gesamtkunstwerk Stalin: Die gespaltenen Kultur in der Sowjetunion*, Carl Hanser, München 1988.
 Hoisington S.S., *"Ever Higher": The Evolution of the Project for the Palace of Soviets*, in "Slavic Review", 62, 1, 2003, pp. 41-68.
 Ilyne M., *Palais de Soviets a Moscou*, in "L'Architecture d'Aujourd'hui", 8, novembre 1931, pp. 27-33.

BIOGRAFIE

GINO BALDI

Architetto, nel 2020 fonda a Bergamo, con Serena Comi, Vacuum Atelier, studio di architettura e design, vincitore di premi di architettura per giovani architetti e concorsi di architettura. Dal 2019 è dottorando in Composizione architettonica e urbana (Polimi/Auid). Partecipa a convegni accademici in Italia e all'estero tra cui CA2RE (Milano, 2020 e Ljubljana, 2021), Conceptual Design of Structures (Zurigo, 2021), workshop Urban Regeneration and Industrial Heritage (EPFL, Lausanne, 2023).

GIULIA BERSANI

Dottoranda in Composizione architettonica e urbana all'Università luav di Venezia presso il Centro Superiore di Comprensione, Anticipazione e Ricerca Progettuale Applicata (C.SCARPA) del Dipartimento di Culture del progetto, Dipartimento di eccellenza. Dal 2019 è redattrice di "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory".

THOMAS BISIANI

Architetto, dottore di ricerca, svolge attività didattica e di ricerca all'Università degli Studi di Trieste. È stato premiato alla Biennale di Venezia nel 2000 (menzione d'onore) e nel 2008 (premio speciale).

ALESSANDRO BRUNELLI

Architetto, dottore di ricerca in Architettura, Teorie e progetto. Ha collaborato con Alessandro Anselmi, Cino Zucchi, STARTT, ARX Portugal Arquitectos e C+S architects. Affianca l'attività di ricerca alla libera professione (brunelli ann minciacchi). Attualmente è professore a contratto presso il Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Parma.

LISA CARIGNANI

Dottoranda di ricerca in Architettura: innovazione e patrimonio presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre.

FELICE CIMATTI

Professore ordinario in Filosofia e teoria dei linguaggi all'Università della Calabria.

SERENA COMI

Architetto, nel 2020 fonda a Bergamo, con Gino Baldi, Vacuum Atelier, studio di architettura e design, vincitore di premi di architettura per giovani architetti come il premio "Federico Maggia" 2019, il premio "NIB" 2021, il premio "CarlottaxArchitettura Giovane Architetto" 2023. Vacuum Atelier ottiene riconoscimenti a concorsi di architettura come il secondo premio al concorso internazionale "Grande MAXXI" e il terzo premio per la riqualificazione del Municipio Borgo d'Anaunia a Trento nel 2022.

SEBASTIANO CIMINARI

Laureato in architettura nel 2022 presso l'Università luav di Venezia con una tesi dal titolo *Architettura e reliquie. La città santuario di Loreto*, relatrice prof.ssa Sara Marini; la tesi ha ottenuto la candidatura per il premio miglior tesi di laurea magistrale dell'ateneo. Svolge da allora attività di collaborazione presso la stessa università. I suoi interessi di ricerca si concentrano principalmente sulla dimensione sacra dell'architettura e sull'interpretazione dei riti e delle simbologie nella pratica progettuale, dedi-

candosi allo studio critico del progetto tra mondi antichi e realtà contemporanee.

EGIDIO CUTILLO

Architetto, dottore di ricerca, è assegnista in Composizione architettonica e urbana all'Università luav di Venezia presso il Centro Superiore di Comprensione, Anticipazione e Ricerca Progettuale Applicata (C.SCARPA) del Dipartimento di Culture del progetto, Dipartimento di eccellenza. Dal 2022 collabora con l'unità di ricerca dell'Università degli studi di Genova per il PRIN «SYLVA». Dal 2019 è redattore di "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory".

JACOPO DI CRISCIÒ

Dottorando di ricerca in Architettura. Teorie e Progetto presso il Dipartimento di Architettura e Progetto della Sapienza Università di Roma. Dal 2018 svolge attività didattica nei corsi del prof. Massimo Zammerini e partecipa a convegni e seminari di architettura pubblicando articoli e saggi.

DAMIANO DI MELE

Architetto, dottorando in Architettura. Teorie e Progetto presso la Sapienza Università di Roma in co-tutela con la Universidad Politécnica de Madrid. La sua ricerca di dottorato è incentrata sull'analisi dei temi legati alla storia e alla critica dell'architettura contemporanea spagnola nel rapporto tra figuratività e struttura. Partecipa ad attività di ricerca nel gruppo GIPC (Grupo de Investigación en Paisaje Cultural) presso il dipartimento di Proyectos Arquitectónicos della Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Madrid (ETSAM).

PAOLO D'ORAZIO

Laureato magistrale in Progettazione Architettonica all'Università degli Studi Roma Tre. Nel 2021 ha trascorso un semestre di studio presso l'ETSAM, Madrid. Nel 2022 collabora al progetto vincitore del concorso per l'ampliamento dell'Accademia di Spagna in Roma, capogruppo Francesco Cellini.

GIANLUCA DRIGO

Laureato in architettura nel 2022 presso l'Università luav di Venezia, svolge attività didattiche integrative.

LUCA ESPOSITO

Dottorando in Filosofia dell'Interno Architettonico presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, con una tesi dal titolo *Artigianato digitale per un abitare flessibile*. Principalmente impegnato nello studio dell'architettura degli interni e della fenomenologia dell'abitare, nel rapporto tra spazio abitato e percezione multisensoriale.

PIETRO FRANCHIN

Laureato in architettura nel 2022 presso l'Università luav di Venezia, lavora per lo studio d'architettura DEMOGO, Treviso.

MASSIMILIANO GIBERTI

Architetto, professore associato in Composizione architettonica e urbana e coordinatore del Dottorato in Architettura e Design all'Università degli Studi di Genova. È inoltre *guest professor* alla Beijing

University of Chemical Technology. La collana *De_Signs* (Sage) di cui è fondatore e curatore insieme ad Alessandro Valenti è stata selezionata nell'ADI Design Index 2022. Autore di numerosi saggi e articoli, i suoi lavori sono stati pubblicati su riviste internazionali ed esposti in diversi eventi tra cui la Mostra Internazionale di Architettura di Venezia. Ha coordinato diversi progetti di ricerca a livello internazionale, occupandosi della riqualificazione di sistemi urbani fragili a Tripoli, Rio de Janeiro, Beirut, Matamoros, nonché della pianificazione a larga scala in Cina e Russia. Attualmente partecipa al PRIN «SYLVA» nell'unità di ricerca dell'Università degli Studi di Genova.

VINCENZO GIOFFRÈ

Architetto, dottore di ricerca, professore associato in Architettura del paesaggio presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, incentra l'attività didattica e di ricerca teorica e applicata su approcci interpretativi e strategie progettuali per la rigenerazione dei paesaggi negletti della contemporaneità. Le sue ultime due monografie sono: *Latent Landscape* (LetteraVentidue, 2018), *Paesaggi a Mezzogiorno. Oltre i luoghi comuni, verso nuovi immaginari* (CSdA, 2022).

SILVANA KÜHTZ

Dottoranda di ricerca all'Imperial College London, è ricercatrice confermata presso il Dipartimento Culture Europee e del Mediterraneo: Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali dell'Università degli Studi della Basilicata dove insegna Estetica e Ascolto Comunicazione Creatività (corso di laurea in Architettura), Educazione, Ambiente e cultura della sostenibilità (corso di laurea in Paesaggio). La sua ricerca fonde sensorialità, sviluppo sostenibile, storie, partecipazione, bellezza, territorio e città.

LUCA LANINI

Professore ordinario in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Energia, dei Sistemi, del Territorio e delle Costruzioni dell'Università di Pisa. Presidente del Corso di Laurea in Ingegneria Edile-Architettura. Autore di *Lo spazio cosmico di Leonidov* (2021), *La Città d'acciaio. Mosca costruttivista 1917-1937* (2017).

JACOPO LEVERATTO

Architetto, dottore di ricerca, è ricercatore in Architettura degli Interni presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. Autore di numerosi saggi e articoli, è Associated Editor di "iijournal" e membro del consiglio editoriale di "ARK" e "Stoà". Fra gli altri, ha scritto per "Area", "Interni", "Op. Cit." e "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory".

INA MACAIONE

Professoressa associata in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento Culture Europee e del Mediterraneo: Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali dell'Università degli Studi della Basilicata dove coordina il Laboratorio di Fenomenologia dell'architettura. È coordinatrice scientifica del NatureCityLAB. La sua ricerca è incentrata sui temi della rigenerazione urbana, a

partire dalle trasformazioni dell'architettura, della città e del paesaggio nel processo della transizione ecologica e del Climate Change.

MARIA MASI

Architetto, è dottoranda in Filosofia dell'Interno Architettonico presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, dove sta sviluppando un ricerca rivolta a indagare la condizione dei luoghi in attesa e della città allestita. Nella stessa università, svolge attività di supporto alla didattica presso il Dipartimento di Architettura.

ANNALISA METTA

Professoressa associata in Architettura del paesaggio presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre. Italian Fellow in Landscape Architecture presso l'American Academy in Rome (2016-2017). Tra le ultime pubblicazioni, *Il paesaggio è un mostro. Città selvatiche e nature ibride* (DeriveApprodi, 2022).

ELISA MONACI

Architetto, dottoranda di ricerca, è assegnista di ricerca all'Università luav di Venezia presso il Centro Editoria Pard (Publishing Actions and Research Development) - Ir.Ide (Infrastruttura di Ricerca. Integral Design Environment). Dal 2019 è redattrice di "Vesper. Rivista di architettura arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory". Partecipa alle attività di ricerca dell'unità luav per il PRIN «SYLVA» e dell'unità luav "TEDEA. Teorie dell'architettura".

VINCENZO MOSCHETTI

Architetto, dottore di ricerca, è ricercatore in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura e Progetto - Sapienza Università di Roma. È stato assegnista di ricerca (2020-2023, responsabile scientifico prof.ssa Sara Marini) per il PRIN «SYLVA» presso l'Università luav di Venezia. L'attività scientifica e quella didattica sono dedicate agli aspetti teorici del progetto d'architettura e alla possibile definizione di strumenti operativi e di lettura dello spazio, in particolare il rapporto tra progetto e autore, e tra architettura, geografia e sistemi "naturali".

LAURA MUCCIOLLO

Architetto, è dottoranda in Architettura. Teorie e progetto, curriculum Composizione Architettonica e urbana presso la Sapienza Università di Roma. La ricerca di tesi, incentrata sulle deformazioni paniche dell'architettura della casa, viene affrontata anche con la partecipazione a convegni e seminari, in Italia e all'estero. Nel 2022 pubblica *Terzo paradiso* per Libria.

ANDREA PASTORELLO

Architetto, dottore di ricerca, è assegnista in Composizione architettonica e urbana all'Università luav di Venezia presso il Centro Superiore di Comprensione, Anticipazione e Ricerca Progettuale Applicata (C.SCARPA) del Dipartimento di Culture del progetto, Dipartimento di eccellenza. Dal 2022 collabora con l'unità di ricerca dell'Università degli studi di Genova per il PRIN «SYLVA». Dal 2019 è redattore di "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory".

Nella stessa collana



Sara Marini (a cura di), *Nella selva. XII tesi*,
2021.



Sara Marini, Vincenzo Moschetti (a cura di),
Sylva. Città, nature, avamposti, 2021.



Alberto Bertagna, Massimiliano Giberti
(a cura di), *Selve in città*, 2022.



Sara Marini, Vincenzo Moschetti (a cura di),
Isolario Venezia Sylva, 2022.



Jacopo Leveratto, Alessandro Rocca
(a cura di), *Erbario. Una guida del selvatico a Milano*,
2022.



Fulvio Cortese, Giuseppe Piperata (a cura di),
Istituzioni selvagge?, 2022.



Sara Marini (a cura di), *Sopra un bosco di chiodi*,
2023.

*Finito di stampare
nel mese di ottobre 2023
da Digital Team – Fano (PU)*